

Imperia New Magazine

ANNO XIX - N. 4
LUGLIO / AGOSTO



Bimestrale - SPEDIZIONE in A. P. 70% - Legge 662/96 - DC/DCI/IMPERIA - euro 3.00

Direttore responsabile:

Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato:

Carla Alborno Falciola, Franco Amirante, Federico Amoretti, Daniela Bencardino, Cristina Berardi, Chiarita Bianchi, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Mario Castellano, Vincenzo Chiarini, Antonino Faraci, Margherita Faustini, Maurizio Fusco, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Giuseppe Giacalone, Rosa Elisa Giangoia, Daniela Guarrera, Lorenzo Lanteri, Carlo Lercari, Arianna Ligorini, Sergio Manghina, Liliana Martino Cusin, Giovanni Moreno, Luigi Mozzetta, Marita Muller, Nerina Neri Battistin, Augusto F. Nori, Amerigo Novaro, Gianni Paglieri, Domenico Quaglia, Raffaella Ranise, Sara Rodolao, Armando Roncallo, Giuseppe Sereno, Luciano Spalla, Elisabetta Tonelli

In copertina. "Veliero mongolfiera" di Cristina Berardi

Copertina

VELIERO MONGOLFIERA

linoleumgrafia, 2008

di **Cristina Berardi**

*Cari lettori del NMI,
affrontare la realtà risulta spesso
troppo difficile e doloroso: noi esseri
umani arriviamo addirittura a negare
un'evidenza pur di non doverla
affrontare... così poi è tutto più
difficile, per sé e per gli altri che
stanno intorno... Ecco perché voglio
regalarvi questo Veliero: per potere
nelle notti in cui ne sentirete il bisogno
salire anche solo per un momento per
vedere la vostra realtà dall'alto...
Da lassù, forse, con quella brezza
leggera, la luna che splende sul mare,
guardare giù magari è più facile...*

NEW MAGAZINE IMPERIA

n. 4/2008 *bimestrale*

Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584
e-mail: cei-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia:
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà:
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

Una copia: € 3,00
Abbonamento annuale (6
numeri): € 16,00

New Magazine si può trovare, o
prenotare, presso l'edicola
Alberti di piazza Bianchi, a
Imperia Oneglia.

SOMMARIO - n. 4/2008 - Luglio-Agosto - Anno XIX

Largo ai beati costruttori in città di Nedo Canetti	6
L'epoca delle vele di Lorenzo Anfosso	10
Cosio agli onori della cronaca di Nerina Neri Battistin	12
Teresio Spalla, quando il cinema è cultura.....	16
Schemi economici... addio di Maurizio Fusco	18
Il fiume di Giuseppe Sereno	20
Gli olivi di Capo Berta di Mario Castellano	23
Dalla Villa dei Gatti a Salomon's Park di Marita Muller	24
In quel giardino di Raffaella Ranise	26
Sig. Nessuno... di male in peggio di Chiarita Bianchi	28
Bellissime e coraggiose di Gianni Paglieri	31
Ricordo di Eppe di Luciano Spalla	42
Quando tocca a Natta e a Berio? di Nedo Canetti	44
La prima guerra mondiale? 1756/1763 di Antonino Faraci ...45	
I Nativi americani e l'ambiente di Vincenzo Chiarini	52
Se non ci fosse la Luna... di Domenico Quaglia	55
Italia Nostra. A volte i temi ritornano.....	56
Il popolo del deserto di Pierluigi Casalino	57
Ingresso illegale in Italia di Mario Castellano	58
La lezione dell'amaranto di Lorenzo Lanteri	60
Chiare, fresche acque sì, ma... di Franco Amirante	67
Pensieri di Augusto F. Nori	71
I miei Angeli custodi di Carlo Lercari	72
Perle di saggezza popolare di Giovanni Moreno	77
La Mamma di Luigi Mozzetta	78
L'immenso cilindro di cristallo di Giuseppe Giacalone	78
Lo specchio di Daniela Guarrera	79
Proverbi marinareschi di Armando Roncallo	80
Melemania all'Unitre di Lucia Ghidoni Grosso	81
Musica e tanto d'altro di Margherita Faustini	84
Monleone e la Cavalleria... di Marco Ghiglione	88
Un viaggio in Germania di Liliana Martino Cusin	91
L'America perduta di Troy Paiva di Sergio Manghina	92
La vita avventurosa di Miguel di Daniela Bencardino	94
Il talento di Annie di Rosa Elisa Giangioia	98
Osservazioni di Alex - Nuska di Giuseppe Sereno	100
Voce d'amore e di modernità di Pierluigi Casalino	101
L'indimenticabile Sydney Pollack.....	102
I consigli della Zia di Elisabetta Tonelli	104
Trisha Elric di Arianna Ligorini	107
La "mia" Imperia di Amerigo Novaro	109
La farfalla vanitosa di Sara Rodolao	110
Miracolo a Vermicelli di Federico Amoretti	112
Regine di Francia	119
Da un bimestre all'altro	120

Monleone e la Cavalleria rustico-genovese

di MARCO GHIGLIONE

Il 16 febbraio 1942, in occasione del trigesimo della morte del compositore genovese Domenico Monleone, Mario Pedemonte, allora docente di Storia della Musica all'allora Liceo Musicale Niccolò Paganini di Genova, compilò un interessante saggio a ricordo del Maestro, includendo «alcuni articoli di vari autori apparsi dei giornali genovesi». Il Pedemonte opera una esauriente cronistoria delle tristi vicissitudini dell'opera "Cavalleria Rusticana" del Monleone.

A proposito: Monleone... chi era costui? Era figlio di Leonardo, anch'egli compositore (Genova? - ivi, 1906), insegnante al Civico istituto di musica *Paganini* e direttore d'orchestra apprezzato da Verdi, e fratello di Giovanni, scrittore e librettista (Genova, 1879 - ivi, 1947), direttore della *Gazzetta di Genova*.

Domenico nacque a Genova nel 1875, studiò violino al *Paganini* con Bacigalupo e privatamente con Moresco, poi a Milano con l'insigne Luigi Mapelli in composizione. Nella città lombarda, le sue doti vennero riconosciute e gli fecero ottenere le prime scritture come direttore d'orchestra in Italia e all'estero.

A Genova diresse poco, e si ricordano soprattutto alcuni concerti, in uno dei quali si cimentò con «*l'Agape sacra del Parsifal wagneriano*, lavoro che in

Italia era stato allora eseguito soltanto dai tre più grandi direttori: Martucci, Mancinelli, Toscanini» (Pedemonte, op. cit.). La sua ambizione di comporre opere liriche si scontrava con la difficoltà di metterle in scena.

Domenico e il fratello Giovanni «*si convinsero presto, per indiscrezioni trapelate e divulgate, che l'infelice riuscita dei successivi* (ai primi, quando vinse *Cavalleria Rusticana* di Mascagni - ndr) *concorsi Sonzogno derivasse dalla poca teatralità delle trame prescelte, e credettero di interpretare il desiderio del Sonzogno scegliendo addirittura lo stesso soggetto... Nulla di strano e di eccezionale. Senza ricordare le decine di "Didone abbandonata"... la "Manon" del Massenet... e quella del Puccini... È quindi assurdo supporre nel Monleone di far opera poco rispettosa verso un maestro che si era così strepitosamente affermato... ma si deve*

riconoscere nel Monleone soltanto una giovanile baldanza... che lo portava a gareggiare con un trionfatore...»

Ho voluto riportare le parole del Pedemonte, e lo farò ancora più avanti, perché, come si vedrà, l'argomento è delicato. Dunque, i Monleone presentarono la loro personale *Cavalleria Rusticana* al concorso Sonzogno facendola precedere da una nota nella quale rendevano omaggio a Mascagni e citavano le numerose opere sullo stesso argomento verghiano.

In effetti, Stanislaò Gastaldon (Torino, 1866 - Firenze, 1939), indimenticato autore di *Musica proibita*, scrisse una bella *Malapasqua* sulla novella del Verga e partecipò al medesimo concorso, ritirando anticipatamente l'opera e vendendola a Ricordi, che voleva battere sul tempo il rivale Sonzogno. Infatti, *Malapasqua* andò in scena un mese prima di *Cavalleria Rusticana*.

Inoltre, esistono varie opere, operette e parodie, oltre che brani strumentali, dedicati al capolavoro verghiano.

«Il lavoro piacque ai giurati, ma irritò il Sonzogno e non fu classificato.»

Il Monleone riuscì allora a far rappresentare l'opera «ad Amsterdam nel 1907, facendola precedere, nella stessa rappresentazione, dalla "Cavalleria" di Mascagni, e ottenuto il permesso entusiastico e

generoso del Verga, l'opera del Monleone ebbe... uno strepitoso successo...» Il nuovo editore milanese Puccio acquistò l'opera di Monleone e iniziò a farla rappresentare anche in Italia, sotto la direzione di Antonio Guarnieri. Sonzogno, «*incoraggiato da Marco Praga (allora direttore della Società degli Autori e non favorevole, nella questione, al Verga) volle e promosse la famosa causa contro Giovanni Verga, l'editore Puccio e i fratelli Monleone, causa durata diversi anni...*» Per farla breve, Sonzogno vinse la causa, e il fratello Giovanni preparò un nuovo libretto, *La giostra dei falchi*, rivestito dalle musiche di *Cavalleria*, che ebbe un caloroso successo. Aroldo Stani sul *Giornale di Genova* del 18 gennaio 1942 così sentenzia: «... egli s'era deciso a rimusicare il soggetto del Verga... per dimostrare... di essere in possesso di quelle qualità intrinseche che si richiedono agli operisti. E la dimostrazione gli riuscì. L'opera girò (all'estero - ndr)... sempre appaiata alla "Cavalleria" del Mascagni, non dico sostenendone il confronto, ma senza esserne schiacciata, sino al giorno in cui una vertenza giudiziaria l'ebbe a seppellire viva... La sua prima opera... fu uccisa non da una sentenza di pubblici ma da una sentenza di legulei».

Non fu Mascagni il nemico di Monleone. Emanuele Canesi, su *Il Secolo XIX* del 18 gennaio 1942,

riporta un piccolo fatto di cronaca accaduto nel 1940 durante un brindisi al *Gambrinus* di Genova alla presenza di Mascagni e Monleone. Il giornalista Carbone, brindando a Mascagni, disse: «*Dunque, Maestro, la vostra "Cavalleria" per cinquant'anni ha galoppato baldanzosamente a spron battuto! A differenza di quell'altra, del maestro Monleone, che è rimasta appiedata!*». E Mascagni subito intervenne così rivolgendosi al compositore genovese: «*Ma, caro Monleone, voi lo sapete benissimo che io non ho mai avuto niente contro di voi! È stato Sonzogno! E per conto mio non desidero di meglio che l'editore tolga il veto*». Ironia della sorte, i successi di altre sue opere (*Il Mistero, Suona la ritirata, Arabesca...*) portarono il Monleone nelle braccia proprio di Sonzogno, che divenne suo editore. Domenico Monleone morì a Genova il 15 gennaio 1942. Ragioni di spazio mi obbligano a non dilungarmi sui successi ottenuti da suoi altri lavori. Mi sembra, però, che sia doveroso riportare ancora le parole del Pedemonte: «*Ma soprattutto fu un operista, e operista nato, scriveva musica non per progetto, ma per una naturale inclinazione, e con una spontaneità aristocratica e una facilità espressiva sorprendenti. Sapeva costruire a iosa linee melodiche di ampio respiro, sapeva creare atmosfere armoniose e di immediata comprensione;*

cosicché ebbe sempre amiche le folle, che accorrevano ad ascoltare i suoi lavori e che non erano mai un pubblico di invitati, ma solo quel pubblico a cui teneva Giuseppe Verdi: il pubblico della "cassetta"... La sua vena non languì mai e la sua giornata di lavoro non vide i colori scialbi del tramonto».

Per finire, due curiosità.

Alla fine degli anni Venti era già attivo Gilberto Govi. Fra i suoi vari successi, c'era *Schéuggio Campann-a*, soggetto che piacque a Monleone, che ne chiese ed ottenne una riduzione a libretto d'opera a Emanuele Canesi (l'autore della commedia stessa) e Aldo Martinelli. L'opera fu eseguita con successo nel 1928 al Carlo Felice. Successivamente, il fratello Giovanni ne firmò un adattamento in lingua italiana, andato in scena ancora a Genova con il titolo *Il patto dei tre*.

La seconda curiosità: l'anno scorso, durante un noto quiz televisivo, fu chiesto a un concorrente quale titolo fosse stato messo in musica una sola volta fra i quattro indicati, che erano: *Don Giovanni, Il barbiere di Siviglia, La Bohème e Cavalleria Rusticana*. Il concorrente disse *Cavalleria Rusticana*, la risposta fu ritenuta esatta, e poi vinse la gara. Adesso sappiamo, ma lo sapevamo anche prima, che tutti e quattro i titoli furono messi in musica più di una volta, quindi la domanda era sbagliata!